

future cose, non nelle loro cause, che questo modo non dà certezza **A**
 immutabile, ma in loro stesse, il che è proprio di Dio, benchè non è
 poco difficile questo (Dotti.) *Quomodo enim docet prophetas futura Deus,*
cui futurum quicquam non est? an potius de futuris docet presentia? at quod
non est, nec docere potest. Non è egli il vero? Però ben dice san Pie-
 tro, che la cognition profetica, è vna luce tenebrofa. *Habemus pro-*
2. Petr. 1. *pheticum sermonem, cui benefacitis attendentes, quasi lucerna lucenti in caligi-*
Psal. 19. *noso loco.* Et Dauid. *Tenebrofa aqua in nubibus aeris.* Perche certo, non
 si può saper à pieno il modo, come conoscono i Profeti le cose fu-
 ture. *Longe nimis est ab acie mea modus iste,* (dice quel santo Padre) **B**
inualuit ex me, non potero ad eum; potero autem ex me, cum dederis tu dulce lu-
men occultum oculorum meorum. Et chi potrebbe mai a pieno narrare,
 quanto sempre sijno state vtili al mondo le parole de' Profeti? **C**
Prou. 19. *Cum defecerit prophetia dissipabitur populus;* disse Salomone. Non volsegia
 dire però, che sia necessario al mondo hauer sempre profeti nuou-
 ui, che forse hora non si truoua pur vn profeta nel Christianesimo,
 meno trà l'altre genti. Ma volse dire, che bisogna leggere, & vdire
 questi profeti antichi, questi, de' quali diceua Christo. *Habent*
Luc. 16. *Moyse, & prophetas, audiant illos.* Et incipiens à Moyse, & prophetis, in-
Luc. 24. *terpretabatur illis in omnibus, quæ erant de ipso.* E guai a noi, quando gli
 lasceremo. Onde prende autorità l'Euangelio nostro contra i
 nemici di Christo, se non da profeti? Chi esaggera meglio i vi-
 tij nostri de' profeti? Chi ci minaccia, chi ci promette, chi ci con-
 sola, chi ci spauenta meglio de' profeti? O santi profeti. **C**
Prou. 29. *Cum defecerit prophetia, dissipabitur populus.* Vedi, che la Chiesa in questo
 tempo di penitencia, legge ogni giorno i profeti. Iddio mi presti
 pur gratia, Roma, che io possa volare in quella caligine tenebrofa
 delle profeticloro, & con la chiaue Dauidica, aprire quei secreti
 segnati, e sigillati, che io spero farti sentire vn' armonia di questi
 due organi, de' profeti, e de gli Euangelisti, che non ti empia gli
 orecchi di voluptà transitoria, ma ti rapisca, ti muoua, e ti trasfor-
 mi gli animi di forte; che tu diuenti in ogni modo altro huomo
 da quel, che sei. Horsù basta. Di questi tali profeti, era il nostro Gioe **D**
 le per non vagar più oltre, che fu figliuolo di Pathuele, della tribu
 di Ruben, nato nel campo Bethoron, oue anco morì, e fù sepolto.
 E profetaua a tempo d'Ozia, Ioharam, Achaz, & Ezechia, alle due
 Tribu sole di Giuda, e di Beniamin. Il Signore adunque, fattagli
 vedere quella vision imaginaria di tanta rouina, che già t'hò detto
 nella lettera, & esposta in te medesima, Roma, inuita coloro, alli
 quali parlaua, e noi tutti in loro, a penitencia, a placar l'ira di Dio,
 a reconciliarli con lui, con questa predica bella, mirabile, piena di
 poesia, d'arte oratoria, di colori, d'apostrofe, che hoggi la Chiesa re-
 cita per Epistola. *Conuertimini ad me in toto corde vestro, in ieiunio, fletu, &*
Ier. 2. *planctu, & si indite corda vestra.* O che predica marauigliosa, da indur-